

cessero gli uomini: *nuk donë grá kta*; questi non vogliono donne, dicevan quei di casa.

Diceva sempre al Fratello che l'impurità è una pece terribile da cui nella vita apostolica bisogna guardarsi in modo particolare. Difatti nessuno ebbe mai a dir nulla di lui. Non si fermava mai dopo l'*Ave Maria* a confessar donne. A *Lugu i Baranit*, si usava un linguaggio indecentissimo. Il Padre prima tollerò, poi "diede loro una *spaccata* (rimprovero) universale facendo vedere che mancavano all'*umanità* senza ragioni più sublimi".

Alla predica del perdono neanche il diavolo resisteva.

La domenica prima del giorno che doveva mettersi a letto per non alzarsi mai più, egli era andato a dar la benedizione all'ospedale austriaco e poi alle Salesiane. Il Fr. che gli aprì la porta vide che stava poco bene; era pallido e affranto. Il Fratello vedendolo così si mise a sgridarlo e il Padre si fermò davanti alla statuetta del S. Cuore a sentire il rimprovero. Dovendo i missionari partire in missione di quei giorni per *Mazreku*, mandarono a dire che non venissero a prenderli. Ma il Padre chiamò il Fratello e gli disse: nò, andate e fate come avete fatto con me. Qualche giorno dopo lo chiamò di nuovo e gli disse come facendogli il testamento:

Insomma per tutte queste virtù e doti straordinarie di quell'uomo, e non solo perchè era capo degli altri e di alta statura, il popolo gli aveva messo il nome: *P. Deda i math*: P. Deda il grande.

L'ultimo operaio della Missione che consultiamo è lo scutarino *Pjeter Jaku*, catechista per più anni. Ecco i suoi detti:

« Nei 16 anni che ho viaggiato con lui per le montagne non l'ho sentito lamentarsi mai. Eppure, fra l'altro, ci siamo sempre riempiti di pidocchi. Ci è toccato lavarci perfino con brodo di tabacco per cacciarli.

Il popolo accorreva a lui: egli era agli occhi di tutti l'Apostolo dell'Albania.

Non confessava mai donne senza un velo che li separasse alla vista; anche se capitava di confessare per via; dovunque.

Egli non bevve mai nè *rakija* nè vino, se non di raro e in minima quantità.

La mattina prendeva un caffè, poi lavoro, lavoro, lavoro. Egli si disfaceva lavorando; a *Kòsovo*, per es., dopo tanto lavoro *Mgr. Trokshi* l'ammoniva: riposate una settimana.

Quel che ha sofferto *P. Deda* non c'è lingua che possa raccontare.